

«Piccolo manuale illustrato per cercatori di conchiglie»

Gli amplificatori del mare

di FRANCESCA ROMANA
DE' ANGELIS

Un libro gentile fin dal titolo *Piccolo manuale illustrato per cercatori di conchiglie* (Milano, **Il Saggiatore**, 2024, pagine 141, euro 15), dove l'aggettivo "piccolo", che precede la parola "manuale", attenua fin dall'esordio l'andamento didascalico. Pur restando la sostanza del termine – un volume che nella sua breve misura racchiude ciò che è importante sapere intorno a una disciplina o a un argomento – affiora in qualche modo l'eco di quel primo famoso manuale della storia, l'*Enchiridion* di Epitteto, amato e tradotto da Giacomo Leopardi. Nessun compendio di insegnamenti morali come nelle pagine del filosofo greco, ma un'idea bella della vita e del mondo attraverso il racconto di diciannove diverse conchiglie.

Illustrato da Sara Panzera è stato scritto da una squadra di autori che non compaiono in copertina, ma restano nell'ombra di una pagina interna. Una discrezione in felice contrasto con questi nostri tempi di sfrenato protagonismo che dà al libro una rara e preziosa dimensione collettiva, dove la scrittura nasce dal conversare, dal confrontare le idee, dal condividere le passioni. Per questo mi piace citare i nomi degli autori dei testi: Matteo Battarra, Maria Claudia Bellisario Ferrari, Alessandro Boggiani, Maura Campo, Lorenzo Costantini, Giulia Feroletto, Marco Marino, Rebecca Mombelli, Sara Panzera, Rebecca Pignatiello. Paola Sala, Carlo Vidotto, Irene Zocco.

Ogni capitolo costruito attorno a una scheda scientifica – nome, *habitat*, descrizione della conchiglia – è certamente una guida alla conoscenza e un'esortazione alla curiosità, ma non solo. Pagina dopo pagina il libro spazia tra storia, mi-

to, letteratura, arte, biologia, cucina e si conclude con un riquadro bianco dove il lettore-cercatore può annotare il dove e il quando delle conchiglie raccolte o disegnarle. Il risultato è un racconto di grande freschezza, una sorta di dialogo con il lettore a cui si aggiunge un avvincente percorso parallelo attraverso belle citazioni. Le parole di Marco Polo, Italo Calvino, Alfonso Gatto, Federico Garcia Lorca, Pablo Neruda, Alda Merini e altri suonano un magnifico contrappunto che invita a contemplare, dopo averle conosciute più da vicino, «le stupefacenti conchiglie che abitano i nostri mari».

Le "capesante", il nome medievale del bivalve usato dai sacerdoti per versare l'acqua santa del battesimo, ma anche l'emblema di san Giacomo di Compostela che ogni pellegrino recava sul mantello o sul bastone e la conchiglia che sorregge la dea in quel magnifico dipinto che è la *Nascita di Venere* di Botticelli. La "buccina", la tromba che Lorenzo Bernini fa suonare al Tritone nella fontana di Piazza Barberini a Roma; il "cuore di mare", legato alla leggenda siciliana di Nicola un bambino generoso che nuotava come un pesce e che salvò l'isola, una conchiglia che già esisteva durante l'Oligocene, 33 milioni di anni fa; la "ciprea" dal guscio lucente che fu la prima moneta della storia; la "tellina", una conchiglia piccola, sottile e di forma allungata, una prelibatezza molto apprezzata fin dai tempi dell'antica Roma. E per concludere la "vongola", regina della gastronomia italiana, legata a una poetica invenzione del grande Eduardo De Filippo. Era l'immediato dopoguerra e tornato a casa dopo uno spettacolo teatrale trovò la dispensa vuota. Preparò allora gli spaghetti con olio, aglio, peperoncino, pomodorini e tanto prezzemolo, ricordo e illusione delle vongole che erano "fujute", cioè

scappate. Nacque così una ricetta costruita sull'assenza che sarebbe diventata tra le più amate della cucina partenopea.

I bambini si fanno adulti, passano le generazioni ma si tramanda la grazia di quel gesto tanto semplice quanto spontaneo di camminare sulla sabbia ai bordi del mare raccogliendo sassolini, vetri smussati dall'acqua e soprattutto conchiglie. Del resto in un breve frammento Alceo già cantava l'incanto e lo stupore di fronte a quei gusci che sulla sabbia bagnata sembrano aspettare lo sguardo e la mano di qualcuno: «O conchiglia marina figlia/ della pietra e del mare biancheggiante / tu meravigli la mente dei fanciulli». Un gesto, quello dei cercatori, custodito in questo libro che, oltre a offrire un incantevole percorso di conoscenza, è capace di restituire la poesia di queste magiche presenze perché, come recita il bel *Prologo in riva al mare*, «le conchiglie condividono con il mare l'esperienza dell'eternità: di essere insieme il passato e il futuro del mondo, di aver visto tutte le sue epoche e vibrato al passaggio di dinosauri, pesci e umani. Sono fossili. E insieme oracoli».

Dopo la lingua dei pesci e delle sirene cantata da Gianni Rodari, questo libro aggiunge la lingua delle conchiglie. E non è solo il rumore del mare quello che si ascolta leggendo queste pagine, ma il suono di un mondo migliore. Un mondo dove scrivere è creare legami e dove parlare di mare non evoca parole ostili, respingimenti, abbandoni e vite tragicamente spezzate, ma il tempo felice di una vacanza quando la libertà è anche camminare a passo lento andando in cerca di conchiglie portate dalla risacca sulla battigia. Quei gusci vuoti che, al tempo dell'inverno ritornato, regaleranno il sogno di un orizzonte azzurro in città.

Scritto da una squadra di autori, il libro spazia tra storia, mito, letteratura, arte, biologia, cucina, restituendo la poesia di queste magiche presenze, che condividono con il mare l'esperienza dell'eternità



Felice Carena,
«Natura morta
di conchiglie»
(1963)